

# LO SCARPONE CANAVESANO

Bimestrale della Sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - Tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it  
Anno LXII - Numero 6 - novembre dicembre 2009 - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. L. 27/2/2004 n.46 / art.1 comma 2) C.M.P. Torino - Gratuito ai Soci

## Gli Auguri del Presidente

Cari Alpini e Amici, sta per finire un anno importante e pieno di avvenimenti ed emozioni per la nostra grande Associazione; tra l'altro abbiamo raggiunto e celebrato i novant'anni di fondazione, la recente beatificazione del nostro cappellano alpino Don Carlo Gnocchi e, soprattutto, la tragica calamità dell'Abruzzo che come sempre ci ha visti agire in prima linea per portare aiuto e solidarietà. Siano questi elementi di stimolo per guardare con ottimismo al futuro della nostra Associazione, soprattutto collaborando ed impegnandoci concretamente perché possa bene proseguire nella testimonianza dei nostri valori fondanti e nelle attività rivolte alla collettività. A tutti voglio esprimere un sentito ringraziamento per la presenza nelle manifestazioni del 2009, notevole in particolare a Belmonte e anche all'adu-



nata nazionale e al raduno del 1° raggruppamento, un grande grazie poi a chi si è impegnato nelle attività sezionali del nucleo di protezione civile, della fanfara, del coro e dello sport: molti motivi di orgoglio e soddisfazione per la nostra Sezione.

Spero e mi auguro di essere riuscito e di continuare a ripagare, almeno in parte, la fiducia che mi avete accordato affidandomi questo compito, sicuramente il vostro aiuto, i vostri suggerimenti e le vostre sacrosante critiche mi aiuteranno a fare meglio.

Con l'auspicio che il nuovo anno porti serenità, benessere e buona salute, a tutti voi, alle vostre famiglie, alla nostra grande famiglia alpina i più aff-

fettuosi Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

**Marco Barmasse**

## Luce dalla grotta

Molte lodi del repertorio di musica sacra per il Natale evocano l'idea di Luce. Da "Notte di Luce" alla celeberrima "Astro del ciel", passando per la bellissima lode che recita: "La notte si dilegua, c'è aria di mattino". La festa natalizia è collocata nel calendario a ridosso del solstizio d'inverno, cioè del giorno più corto dell'anno. Dal 21 dicembre in poi le giornate ricominciano ad allungarsi, il sole vince lentamente la sua battaglia con le tenebre. Come il sole, Gesù Bambino illumina, riscalda e dona vita al mondo. La sua nascita annuncia un giorno nuovo nella lotta tra bene e male: il giorno in cui inizia la riscossa della luce sul buio. Tuttavia, Gesù Luce del mondo nasce piccolo e fragile, come tutti i bambini. È figlio di una ragazza del popolo, che vive in una provincia sperduta e occupata dell'immenso Impero Romano. Una situazione non troppo diversa da quella di molti bambini che nasceranno questo Natale; poveri, stranieri, emarginati. Eppure questo è il grande segno di speranza, che ricordiamo ogni Natale: da ciò che è piccolo, umile e marginale può nascere la Salvezza.

Dopo il rifiuto di chi poteva ospitare la sua famiglia, Gesù nasce in una grotta. La Luce del mondo in un posto oscuro per definizione. In ognuno di noi esiste questo luogo oscuro: l'ansia per il futuro, la sfiducia nelle persone che ci stanno intorno, le fatiche della vita quotidiana alimentano la nostra grotta oscura. Il bambino di Betlemme nasce anche per noi, per rischiare i nostri momenti bui. Questo non vuol dire che a Natale le difficoltà spariscono magicamente, come vorrebbe la retorica della "festa commerciale dei buoni sentimenti", ormai largamente diffusa. Nella nascita di Gesù c'è già l'annuncio delle sofferenze che avrebbe patito, fino alla Croce. Eppure, la sua venuta ha cambiato il corso della storia. Così ognuno di noi nasce, cresce e comprende che deve affrontare difficoltà, sofferenze e la morte. Ma quando arriva il Natale ricordiamo che è sempre possibile rinascere, ripartendo da tutto ciò che di buono, ma anche fragile, umile e indifeso c'è dentro di noi. Speriamo di ricordarlo anche quest'anno: è il miglior augurio che possiamo farci.

**Ferdinando Zorzi**

# 57° Convegno della Fraternità Alpina

Festeggiato a Strambino l'80° anniversario di fondazione del Gruppo

“Continueremo per la strada che ci porta ad essere tra le migliori associazioni del mondo”

*Mercoledì 21 ottobre u.s. è stato pubblicato su “La Gazzetta del Canavese” lo splendido articolo che riproduciamo integralmente - a firma di Karen Orfanelli - relativo alla magnifica manifestazione alpina svoltasi recentemente a Strambino. Ringraziamo il Direttore del Settimanale - dott. Mario Damaso - per il gentile consenso e cogliamo l'incontro per manifestargli l'apprezzamento e la stima della Sezione ANA di Ivrea per la rilevante attenzione più volte dimostrata nei confronti degli Alpini*

**F**esteggiare 80 anni di vita significa essere uno dei gruppi più anziani. Un traguardo importante quello raggiunto dalle tante penne nere di Strambino che domenica 18 ottobre si sono riunite per festeggiare l'80° di fondazione, alla presenza di autorità civili, religiose, militari e dei tanti gagliardetti che tutti insieme hanno sfilato per le vie della città. Ai saluti del capogruppo di Strambino, Romano Della Cà, in piazza del Municipio sono seguiti i tanti interventi che uno dopo l'altro hanno ricordato l'orgoglio di essere alpini. Un orgoglio proprio di chi, come i nostri nonni reduci da una guerra vittoriosa che ha strappato alla vita tanti compagni, possedeva un'anima ed un cuore che palpitava per il servizio svolto per la propria Nazione e che oggi, ha sottolineato il Generale Giorgio Marchetti, «si ritrova e si rinnova tra i tanti alpini canavesani riuniti sotto il vessillo della fraternità alpina, parola meravigliosa che vuole affermare la capacità propria di comunione con il prossimo.»

Un plauso è andato ad un alpino in armi di Strambino, il Caporale Artigliere da Montagna Chiara Favani, che sta svolgendo il servizio militare volontario inquadrato nel gruppo Aosta del 1° Reggimento Artiglieria Montagna di Fossano, per il senso di appartenenza di una identità nazionale che si chiama “Amor di Patria”; esempio e modello vivo per tanti giovani della sua generazione. Commozione nelle parole del Sindaco di Strambino, Savino Belletti, che ha voluto ricordare, un concittadino, un amico mancato di recente, il Tenente Emilio Bertetti. «Una persona deliziosa - ha detto il primo cittadino - con cui ho avuto modo di discutere tante volte. Una persona dall'animo umano grande. Era uno di voi.» Belletti ha voluto ricordare l'indimenticabile esperienza vissuta al raduno nazionale di Cuneo che si è svolto alcuni anni fa e la parte di alpini che in questo momento fa servizio di Protezione Civile. «Cuneo è stata un'esperienza che mi ha scaldato il cuore, che mi ha fatto capire cosa significa veramente, amicizia, voglia di stare insieme, l'essere così vicini all'animo umano.»

Presente nella mattinata di domenica anche il tricolore Francese e a testimoniare l'amicizia tra le genti di montagna che abitano due versanti opposti delle Alpi è stato il Presidente del 27°-67° dei Battaglioni di “Chasseurs Alpains”, che ha portato il saluto di tutti i Battaglioni dell'Alta Savoia e che a nome del Presidente della Federazione Nazionale dei Chasseurs

Alpins di Parigi ha consegnato due lettere di riconoscenza al Presidente della Fanfara della Sezione di Ivrea, Roberto Cossavella ed al suo direttore il Maresciallo Maggiore, Sergio Bonessio.

Presenti alla giornata di festa anche gli Alpini di Arcugnano (sezione di Vicenza) con il capogruppo Silvano Moretto. L'auspicio da parte del Presidente della Sezione Alpini di Ivrea, Marco Barmasse, è quello che i gruppi possano continuare ad operare con spirito di associazione, nonostante i problemi legati alla mancanza della leva obbligatoria. Da qui l'importanza di tramandare i valori, quello spirito alpino, sempre presente nel cuore di chi ha indossato quel cappello con la lunga penna nera e lo sguardo è andato al reduce alpino Furno, di 94 anni, che domenica ha sfilato in compagnia dei suoi compagni. A portare il saluto del Presidente Nazionale è stato Luigi Sala (revisore dei conti nazionale) appartenente alla sezione di Ivrea e che a Strambino ha fatto il suo primo discorso da vice Presidente di sezione; ha parlato di un'associazione, quella Nazionale Alpini di cui sono stati festeggiati i 90 anni e che nonostante la riduzione degli iscritti tende ad oggi ad essere tra le migliori del mondo. Che ci porta a collaborare con l'Abruzzo, a ricordare i nostri morti all'Ortigara, e che a breve vedrà la beatificazione del cappellano Don Gnocchi.»

Alla sfilata che ha visto la partecipazione della Fanfara della Sezione di Ivrea, è seguita la deposizione di una corona alla lapide dei caduti, l'inaugurazione presso l'oratorio della targa ricordo al Cappellano Militare Comm. don Pietro Costanzo e la Messa, celebrata dal Vescovo Emerito di Ivrea, Monsignor Luigi Bettazzi che in occasione anche della Giornata Mondiale Missionaria ha ricordato l'importanza di riconoscere il valore delle persone, aiutarle a crescere, andare incontro alle loro necessità ma non di servirsi degli altri. In un mondo dove si è tentati a dominare è necessario riconoscere in ciascuno il valore della persona umana, prima di qualsiasi divisione e discriminazione.

«Lo diciamo - ha sottolineato Monsignor Bettazzi - in questa atmosfera rivolta agli alpini, che ben conoscono il valore della parola pace, che sono un corpo di solidarietà per la gente che ha bisogno di aiuto, i primi ad accorrere anche come volontari. Ecco che la nostra grandezza, e loro ne sono un esempio, non sta nel farsi servire ma nel servire gli altri».



# Don Carlo Gnocchi: un argine alla bancarotta etica

**G**iovedì pioveva i milanesi dicevano :ci sarà il sole, e domenica puntualmente una giornata di sole come solo in ottobre si può godere in città: limpida calda accogliente. Oltre cinquantamila persone si sono ordinatamente disposte in piazza del Duomo a Milano il 25 ottobre per celebrare la cerimonia di Beatificazione di Don Carlo Gnocchi. Gli Alpini hanno saputo onorare la memoria del loro vecchio cappellano: eravamo in oltre quindicimila con i nostri Labari ed i nostri Gagliardetti provenienti un po' da tutta Italia. Memorabile l'Omelia del Cardinale Tettamanzi, Arcivescovo di Milano. Alla nostra mente si sono riaffacciate con grande evidenza le Opere che don Gnocchi, nella sua breve vita (1902-1956), ha saputo realizzare. Più che la Sua partecipazione come cappellano volontario alla II<sup>a</sup> guerra mondiale, prima in Albania e Grecia al seguito della Julia nel Btg Val Tagliamento, poi nella disastrosa campagna di Russia inquadrato nella Tridentina ed alla conseguente dolorosa ritirata, colpisce il senso della Sua missione: un Sacerdote che si occupa di giovani "non può esimersi dallo loro sorte". Salvato miracolosamente – quando, riverso ai bordi della pista di ghiaccio e neve che gli Alpini avevano tracciato, fu raccolto da una slitta e messo in salvo – poté tornare in Patria. Amorevolmente, con il cuore gonfio di infinita tristezza, ha percorso le nostre valli alpine a confortare le vedove, le madri, i figli di coloro che erano morti tra le Sue braccia e di cui aveva raccolto la piastrina di riconoscimento. In questa Via Crucis del dolore incontrando coloro che in Patria erano stati mutilati dai bombardamenti colpiti dalla poliomielite, maturò il progetto della Pro Juventute ora Fondazione Don Carlo Gnocchi quell'Opera che Lui chiamava "la mia baracca": che

ora consiste in 28 centri di riabilitazione poli specialistici istituti di ricerca case vacanze per dare assistenza a malati di cancro, ad anziani non autosufficienti ed ai bambini portatori di handicap. Quest'Opera imponente – che ha dell'incredibile pensando che a realizzarla è stato un povero Sacerdote privo di mezzi – ha potuto realizzarsi perchè sostenuta da una Fede incrollabile orientata al presente, al contingente, al tempo in cui si vive; **"amiamo il nostro tempo di un amore geloso"** soleva dire don Carlo. Accostare l'impegno di don Gnocchi a quello delle centinaia di migliaia di volontari che si prodigano per gli altri anche quello dei volontari della Protezione Civile della Nostra Associazione, permette di essere fiduciosi sulle potenzialità della nostra società e di non indulgere al pessimismo, in sé sterile, ma di porre **un argine al rischio di una bancarotta etica** e di dare una speranza a chi la sorte ha messo in un angolo di sofferenza e di abbandono.

Straordinaria è stata la cerimonia svoltasi in perfetto silenzio e partecipazione; l'arrivo della teca con le spoglie portata a spalla dagli Alpini, la Santa Messa, il collegamento con piazza San Pietro e le parole all'Angelus del Papa: «faccio mio il motto di questa beatificazione» **"accanto alla vita per sempre"**. Al termine una imponente sfilata ha percorso le vie di Milano sino alla Basilica di Sant'Ambrogio: al seguito dell'urna con le spoglie del Beato il corteo, al suono di una fanfara Alpina con in testa il CDN dell'ANA preceduto dal Labaro Nazionale, dal Presidente Perona ed a seguire una lunghissima parata di Labari Sezionali e gagliardetti di Gruppi provenienti da tutta Italia.

**Remo losio**

## Breve biografia di don Carlo Gnocchi

*Don Carlo Gnocchi nacque a San Colombano al Lambro il 25 ottobre 1902 e morì a Milano il 28 febbraio 1956. Il padre, Emilio, morì quando aveva cinque anni a causa di una silicosi contratta perché marmista, la madre Clementina Pasta faceva la sarta allevò altri tre figli, due di questi morirono giovanissime per tubercolosi. Sacerdote nel 1925 fu fin dagli inizi educatore di giovani. Nel 1939 perse la madre. Allo scoppio della II guerra mondiale partì volontario nel Btg Val Tagliamento della Julia sul fronte greco-albanese, terminata la campagna nei Balcani nel 1941, partì l'anno successivo per il fronte russo al seguito della Div. Tridentina. Partecipò alla battaglia di Nikolaievka prestando aiuto ai feriti e ai malati, raccogliendo le loro ultime volontà, che lo portarono in Italia ad un viaggio per tutta la penisola come messaggero per le famiglie degli scomparsi. Nacque l'idea di creare un centro per gli orfani degli Alpini, che in futuro divenne la Pro Juventute ora Fondazione Don Carlo Gnocchi. Quando morì, in anticipo sui tempi ed in assenza di una legislazione in merito, donò le sue cornee a due ragazzi ciechi, ora viventi e vedenti.*





## Assemblea dei Capi Gruppo e dei Delegati di Zona

Il 31 ottobre u.s. si è svolta a Samone, nel salone pluriuso comunale, alle ore 17,30, l'Assemblea dei Capi Gruppo e dei Delegati di Zona della nostra Sezione. Per la verità l'orario previsto era un pò inconsueto per questo genere di riunioni, ma la novità ha comunque ottenuto il consenso di tutti i partecipanti. Dopo il saluto alla bandiera si è tenuto un minuto di raccoglimento per ricordare tutti coloro che ci hanno lasciato. Ha poi preso la parola il Sindaco che ha porto il benvenuto a tutti i partecipanti. All'inizio dei lavori si è discusso della quota associativa per l'anno 2010; è stato deciso di mantenerla invariata. Si è passati, quindi, alle attività svolte dalla Sezione, che sono state illustrate dai responsabili dei vari settori e che sinteticamente vi proponiamo:

- **Protezione Civile:** le diverse azioni eseguite nel 2009 hanno impegnato 301 soci per un totale di 3978 ore lavorative;

- **Fanfara:** nel corso dell'anno ha svolto 18 servizi, sia per la Sezione che per vari Gruppi;

- **Coro:** Botaletto ha ricordato il maestro Luciano Dal Maso, da poco scomparso. Per tale motivo si è potuto eseguire solo 9 servizi;

- **Sport:** il responsabile Gamba ha rassegnato le dimissioni ed il programma del settore è stato portato avanti da Botaletto, coadiuvato da Clemente, con la partecipazione alle manifestazioni nazionali ed a quelle locali;

- **Giornale:** il nuovo Direttore Salvetti, con un breve intervento, ha precisato di avere assunto la responsabilità dell'incarico per un periodo transitorio di un anno, al termine del quale valuterà se, tramite il lavoro svolto, si sarà creata una struttura operativa ed organizzativa idonea a garantire un foglio sezionale soddisfacente alle aspettative dei soci ed in linea con le finalità dell'Associazione.

- **Manifestazioni:** per l'anno 2010 è stata fissata al 28 febbraio l'Assemblea dei Delegati; dall'11 al 14 aprile l'incontro con gli Chasseur Alpins a Palazzo-Piverone; l'8 e 9 maggio l'Adunata Nazionale a Bergamo; il 30 ottobre la riunione dei Capi Gruppo; il 23 dicembre a Milano per la S.Messa in onore dei caduti, ove la nostra Fanfara Sezionale avrà l'onore di partecipare. Per quanto riguarda altre manifestazioni che i Gruppi potranno in essere nel corso dell'anno 2010, si provvederà di volta in volta ad assicu-

arne adeguata pubblicizzazione tramite lo "Scarpone" o con altri mezzi ritenuti più idonei.

- **Libro Verde:** in ordine al consuntivo dell'Opera di solidarietà della grande famiglia alpina – meglio noto come *Libro Verde* – vengono forniti ai Gruppi i moduli per la compilazione e l'aggiornamento, da restituirsi entro la fine di febbraio.

Esaurito l'argomento delle attività, il Presidente Barmasse comunica ai presenti che è intendimento della Sezione di Ivrea di proporre la propria candidatura per il **Raduno del 1° Raggruppamento** previsto per l'anno 2012. A tale riguardo ha luogo una approfondita discussione, dalla quale emerge, con particolare rilievo, il problema delle risorse finanziarie che occorreranno per l'organizzazione dell'evento. In ogni caso si riscontra il favore di tutti i presenti per proseguire nello studio del programma, consapevoli che tale iniziativa assicurerebbe, indubbiamente, notevole lustro all'immagine della città di Ivrea e della nostra Sezione. Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno viene comunicato che tutti i Gruppi dovranno dotarsi, per disposizione della competente Agenzia delle Entrate, di un specifico codice fiscale. A tale proposito verrà distribuito ad ogni Gruppo un apposito modulo da compilarsi per ottenere detto codice.

Il Capo Gruppo di Cuornè interviene per chiedere che sul giornale sezionale vengano inserite le partecipazioni riguardanti i parenti dei soci simpatizzanti. A tale proposito il Presidente comunica che la questione sarà posta al vaglio del Consiglio Direttivo. Il Vice-Presidente Franza interviene per stigmatizzare sia il comportamento degli alpini che partecipano a riunioni od altri eventi politici portando il cappello d'alpino, sia la diffusione sulle televisioni di uno spot pubblicitario con l'audio costituito dall'inno nazionale. In ordine a quanto lamentato egli chiede che sia inviata una lettera alla Sede Nazionale dell'A.N.A.

Viene precisato, infine, che la consueta raccolta alimentare, che in passato ha sempre riscosso un notevole successo grazie alla partecipazione dei nostri volontari, verrà effettuata il prossimo 28 novembre.

Alle ore 19,30 la riunione viene chiusa con il ringraziamento del Presidente al Gruppo di Samone per la cortese ospitalità

**Eraldo Virone**

## Raduno del 1° Raggruppamento Alpino

Mondovì, domenica 20 settembre 2009, l'aria è frizzante, l'Elbero scorre lentamente lungo la città bassa, la cattedrale e le vecchie case della città alta sono tirate a lucido dalla brezza mattutina.

Allo stupendo panorama fanno ornamento centinaia di pendule fettucce tricolori che adornano le vie della città nuova, dove è previsto l'ammassamento degli Alpini. Con questa veste Mondovì, ancora una volta abbraccia e accoglie i suoi alpini, quelli del Piemonte, della Liguria, della Valle d'Aosta e della Francia, giunti per il Raduno del 1° Raggruppamento.

Il ricordo degli alpini della "Cuneense" è ancora scolpito nella mente e nei cuori dei monregalesi: il sacrificio dei loro alpini, unitamente a quelli della "Julia", permisero alla restante parte dell'ARMIR di proseguire per la via della salvezza. Il bilancio della divisione "Cuneense" sul fronte russo fu di 13.470 alpini caduti e dispersi. Una generazione di contadini e di montanari scomparsi per sempre.

Alla sfilata la nostra Sezione si presenta ordinata e compatta: la fanfara, con 40 musicisti, guidata dal Maresciallo Maggiore Sergio Bonesso, dà il passo, cui seguono il Presidente Marco Barmasse con il vessillo sezionale sorretto dall'alfiere Giovanni Donato, i Consiglieri sezionali i Sindaci o i rappresentanti di ben sette paesi (Azeglio, Bollengo, Frassinetto, Lessolo, Mazzè, Palazzo e S. Benigno), 47 gagliardetti e 248 alpini con uno striscione e un bandierone.

Quasi al termine della sfilata, dal palco d'onore, dove sono schierate le rappresentanze delle Sezioni del 1° Raggruppamento, le autorità civili e militari, riceviamo il saluto del Presidente nazionale Corrado Perona e del Revisore dei conti nazionale, nonché nostro Consigliere sezionale, Luigi Sala. La giornata era stata preceduta dalle manifestazioni del venerdì e del sabato con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e la S. Messa in suffragio dei Caduti della Divisione martire Cuneense.

**Carlo Maria Salvetti**

# Leggendari reparti Alpini: il Battaglione Mondovì

Nello scorso settembre l'annuale Raduno Alpino del 1° Raggruppamento si è svolto nel cuneese, presso la città di Mondovì, sede dell'omonima Sezione A.N.A.

Il nome **Mondovì** richiama alla mente ed alla memoria uno dei più prestigiosi e gloriosi battaglioni della storia nazionale degli alpini. A tutti coloro che ne hanno fatto parte (nonni, padri e figli), sia in guerra che in pace, rendiamo un doveroso omaggio attraverso questa breve narrazione.

Tutti gli alpini sanno che la loro storia ha inizio nel lontano 1872 con la costituzione delle prime quindici compagnie. Attraverso una continua evoluzione con ripetuti aumenti d'organico, nel 1882 il Corpo degli Alpini risulta costituito da venti battaglioni raggruppati in sei reggimenti. Una ulteriore modifica aumenta il numero dei reggimenti a sette ed è in questa occasione che al 1° Reggimento Alpini – con sede in Mondovì – viene costituito nel marzo del 1886 il Battaglione **Mondovì** (con nappina **verde**), cui vengono assegnate le compagnie 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del disciolto Battaglione Val Pesio.

Tra gli anni 1887 e 1897 il battaglione invia parte delle proprie tre compagnie in Africa per la campagna d'Eritrea. Partecipa, poi, nel periodo dal novembre 1911 al novembre 1913, alla campagna di Libia nel conflitto italo-turco, meritando la medaglia di bronzo al valore militare.

All'inizio del primo Conflitto Mondiale e fino al febbraio 1917 presidia, nella Val Fella in Carnia, le posizioni di San Rocco, Monte Slenza, Monte Piccolo, Monte Pocchet, con l'incarico precipuo di proteggere le artiglierie di grosso calibro durante il loro posizionamento e di impedire al nemico di svolgere azioni lungo la rotabile di fondovalle. Quotidianamente, inoltre, il Mondovì effettua la sorveglianza delle linee con continue azioni di pattugliamento ed altre attività dimostrative a richiesta del comando di settore.

Nel marzo 1917 il Battaglione viene inviato sull'Altopiano dei Sette Comuni a Malga Fossetta e nel successivo giugno entra in linea a Busa della Segala per partecipare alla battaglia dell'Ortigara, durante la quale prima occupa il Corno della Segala e poi, assieme ai battaglioni alpini Valle Arrosca e Mercantour, conquista la cima dell'Ortigara; qui gli viene assegnata la medaglia d'argento al valore militare.

Trasferito nel settore Posina va in linea il 7 agosto 1917 fra il Monte Caviogio e Rio Freddo; poi in ottobre viene inviato nell'alto Isonzo a presidiare il fronte Vallone dei Caprioli-Cezsoca ove resta fino all'offensiva austro-tedesca, in seguito alla quale è costretto a ripiegare combattendo.

Ai primi di dicembre del '17 il Mondovì, rinforzato con i superstiti del disciolto battaglione Ceva, viene inviato in Valle Camonica per svolgere un intenso addestramento che termina nel gennaio del '18 con l'assegnazione al settore della Valfurva, ove coopera alla conquista del Monte Mantello. Alla fine di ottobre per l'offensiva finale, viene



dislocato nella zona del Montello. Nella notte del 1° novembre 1918 passa il Piave sul ponte di barche di Vidor, giunge a Bigolino ed il giorno successivo a Santo Stefano di Barbozza ove viene raggiunto dalla notizia dell'armistizio.

Nel 1920 viene trasferito al 2° reggimento alpini, ma l'anno successivo rientra alle dipendenze del 1° reggimento.

Nella seconda Guerra Mondiale viene inquadrato nella Divisione Alpina Cuneense; appronta la 103<sup>a</sup> compagnia armi di accompagnamento e partecipa alle operazioni belliche prima sul Fronte Occidentale, poi in Albania, Jugoslavia ed infine in Russia. Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 il Mondovì si trova in Alto Adige e lì viene sciolto;

parte dei suoi effettivi riescono a riparare in Lombardia aiutati dalla popolazione trentina

Nel maggio 1949 si costituisce a Brà il battaglione addestramento reclute (B.A.R.) del 4° reggimento alpini, che assume il nome di Mondovì (con la nappina **bianca**); tale denominazione il 1° gennaio 1953 viene cambiata in B.A.R. 4° reggimento alpini essendo prevista la contemporanea formazione del battaglione alpini Mondovì composto da: compagnia Comando, tre compagnie

fucilieri (9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>), compagnia mortai (103<sup>a</sup>).

Il 1° ottobre 1957 cambia nuovamente denominazione in battaglione "B.A.R. Taurinense". Il 26 ottobre 1962 viene trasferito in Friuli e passa alle dipendenze del Comando Truppe Carnia prima e Truppe Carnia e Cadore poi. Con il gruppo artiglieria da montagna Pinerolo il Mondovì forma il Raggruppamento Taurinense, dipendendo dall'8° reggimento alpini quale riserva del Corpo d'Armata; ciò fino al 30 settembre 1975 quando, con la ristrutturazione dell'Esercito Italiano, il Mondovì viene sciolto.

Il giorno dopo, il battaglione addestramento reclute Cuneense della Brigata Taurinense assume il nome di battaglione alpini Mondovì mantenendo le mansioni addestrative ed avendo in forza il plotone Comando e le compagnie 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> che, dal 1° gennaio 1976, assumono la numerazione tradizionale 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup> e 103<sup>a</sup>.

Il Mondovì continua a svolgere attività di B.A.R. fino al 30 agosto 1997 quando viene sciolto; la bandiera viene ripiegata e portata a Roma dove è depositata al Vittoriano presso l'Altare della Patria.

**Motto del battaglione:** *REGALIS CUSTOS*; dopo la ricostituzione del 1949: *NOSTRI I SILENZII E LE CIME*.

**Motto delle compagnie:** compagnia Comando e servizi: *LA SAETTA*; compagnia 9<sup>a</sup>: *LA VEJA* (La vecchia oppure la nona); compagnia 10<sup>a</sup>: *LA BELLA* (o La bela, quello storico: La gravia); compagnia 11<sup>a</sup>: *VETTE E VITTORIE* [altri: La ciuca ovvero L'ubriacona; La pie piat (La piedi piatti)]; compagnia 103<sup>a</sup>: *LA PESANTE*. **Festa del battaglione:** 16 giugno; si commemora la battaglia dell'Ortigara.



**Franco Amadigi**

## ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

IVREA - DOMENICA 28 FEBBRAIO 2010

È indetta presso l'Oratorio S. Giuseppe di Ivrea, via S. Varmondo Arborio n. 6, per Domenica 28 febbraio 2010 alle ore 8,30 in prima convocazione ed alle ore 9,00 in seconda convocazione con il seguente **ORDINE DEL GIORNO:**

1) Verifica dei Delegati presenti. 2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, di un Segretario e di tre Scrutatori. 3) Relazione morale del Presidente della Sezione. 4) Relazione finanziaria del Tesoriere della Sezione. 5) Discussione e approvazione della relazione morale e finanziaria. 6) Varie ed eventuali. 7) Elezione di 1/3 del Consiglio Direttivo, di 5 membri della Giunta di Scrutinio, di 5 Revisori dei Conti e dei Delegati all'assemblea di Milano. In riferimento all'art. 11 del regolamento

sezionale ogni Delegato ha diritto ad un voto e ciascun Delegato può rappresentare un altro Delegato del suo gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta.

### CARICHE CHE SCADONO

Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza, i **CONSIGLIERI:** Anzola Gloriano (Tonengo), Bagnera Gian Carlo (Ivrea Centro), Donato Giovanni (Romano Can.), Foresto Domenico (San Lorenzo), Marina Angelo (Palazzo-Piverone), Ponzetto Nicola (Orio), Reverso Sargentini Silvano (Frassinetto).

Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza, i **COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO:**

**TINIO:** Andreo Dario (Strambino), Favaro Ezio (Palazzo-Piverone), Filippi Luciano (San Lorenzo di Ivrea).

Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza, i **REVISORI DEI CONTI:** Brunasso Luigi (Palazzo-Piverone), Dellacà Romano (Strambino), Pastore Ido (Palazzo-Piverone), Salvalaggio Francesco (Cuornè).

**Si ricorda ai Capi Gruppo che le candidature per le cariche scadute, le cui votazioni verranno effettuate nell'assemblea dei delegati del 28 febbraio 2010 in riferimento agli articoli 13, 14 e 15 del Regolamento Sezionale, devono pervenire alla segreteria della Sezione entro il 31 dicembre 2009.**

### FORZA DELLA SEZIONE AL 31 DICEMBRE 2008

GRUPPO .....	soci deleg.	Lessolo .....	37 .....	2	Samone .....	46 .....	3
Agliè .....	27 .....	Locana .....	174 .....	11	San Benigno .....	104 .....	7
Albiano-Azeglio .....	78 .....	Loranzè .....	13 .....	1	San Bernardo .....	47 .....	3
Andrate .....	24 .....	Lugnacco .....	30 .....	2	San Giorgio .....	61 .....	4
Bairo Canavese .....	40 .....	Mazzè .....	41 .....	3	San Giusto .....	74 .....	5
Barone .....	37 .....	Montalto Dora .....	70 .....	4	San Lorenzo .....	67 .....	4
Bollengo .....	57 .....	Noasca .....	36 .....	2	San Martino .....	51 .....	3
Borgofranco .....	121 .....	Nomaglio .....	22 .....	1	Sett.Vittone-Carema .....	142 .....	9
Burolo .....	27 .....	Orio .....	40 .....	2	Sparone .....	40 .....	3
Caluso .....	95 .....	Ozegna .....	36 .....	2	Strambino .....	58 .....	4
Candia .....	17 .....	Palazzo-Piverone .....	113 .....	7	Tavagnasco .....	74 .....	5
Caravino .....	21 .....	Parella .....	59 .....	4	Tonengo .....	59 .....	4
Cascinette .....	27 .....	Pavone Canavese .....	92 .....	6	Torre Canavese .....	20 .....	1
Castellamonte .....	148 .....	Perosa .....	6 .....	1	Traversella .....	44 .....	3
Castelnuovo Nigra .....	41 .....	Pont Canavese .....	73 .....	5	Valperga-Belmonte .....	71 .....	5
Chiaverano .....	84 .....	Quassolo .....	16 .....	1	Vestignè .....	22 .....	1
Crotte .....	43 .....	Quincinetto .....	43 .....	3	Vialfrè .....	10 .....	1
Cuornè .....	129 .....	Ribordone .....	24 .....	1	Vico Canavese .....	66 .....	4
Fiorano .....	26 .....	Rodallo .....	26 .....	2	Vidracco .....	20 .....	1
Frassinetto .....	46 .....	Romano Canavese .....	65 .....	4	Vische .....	47 .....	3
Issiglio .....	17 .....	Ronco .....	28 .....	2	Vistrorio .....	17 .....	1
Ivrea centro .....	81 .....	Salassa .....	41 .....	3	<b>TOT. DELGATI .....</b>	<b>219</b>	

*Un cherubino biondo dagli occhi sgranati sotto il baschetto. È l'immagine del piccolo Simone, 2 anni, che in braccio alla mamma continuava a indicare la bara, appena scaricata dal C130 partito da Kabul, del papà Roberto, uno dei 6 parà periti in Afghanistan. Sia per lui il Natale una forza interiore che, in futuro, lo aiuti a superare momenti di angoscia e di smarrimento. Sia questo il nostro migliore augurio.*





## SOLIDARIETÀ ALPINA PER L'ABRUZZO

### Interventi della Protezione Civile

Il Nucleo di Protezione Civile della nostra Sezione è intervenuto in Abruzzo in occasione del terremoto che ha recentemente e pesantemente colpito la popolazione di quella Regione. Una squadra di emergenza è partita il 6 di Aprile alla volta di Barisciano, rimanendovi fino all'11, per portare i primi soccorsi. Un'altra squadra operativa ha svolto servizi nelle tendopoli dall'8 al 15 maggio; poi ancora dal 5 al 12 settembre con servizio alla stazione ferroviaria dell'Aquila, e un'ultima



squadra dal 24 al 31 ottobre. In totale 32 persone con un lavoro stimato in ore 2.260. Un grande grazie di cuore vada a questi volontari, che hanno lavorato sovente in situazioni molto difficili, da tutta la Sezione e da tutti gli Alpini che essi volontari hanno degnamente rappresentato.

**Eraldo Virone**

### Sottoscrizione Nazionale A.N.A.

#### Offerte versate tramite la Sezione

Remo losio	50	Gruppo Orio	200
Gruppo Burolo	200	Gruppo Parella	500
Gruppo Ivrea Centro	200	Gruppo Caluso	300
Gruppo Albiano-Azeglio	800	Gruppo Cuornè	1810
Gruppo Pavone	500	Gruppo San Martino	200
Gruppo San Giusto	500	Gruppo Bairo Canavese	200
Eralda Teghillo	10	Gruppo Vidracco	500
Franco Prono	20	Gruppo Vistrorio	50
Gruppo Tonengo	500	Gruppo Lugnacco	200
Diego Lambert	100	Gruppo Traversella	500
Lucia e Federica Raucci	420	Gruppo Vico	600
Famiglie Giordano - Samone	350	Gruppo Ribordone	50
Gruppo Palazzo - Piverone	500		
Gruppo Nomaglio	600		
Marco Barmasse	50		
Gruppo Romano C.se	300		
Gruppo Mazzè	375		

#### Offerte versate direttamente dai Gruppo

Gruppo Borgofranco	2002
Gruppo San Benigno	500
Gruppo Settimo	
Vittone / Carema	2000
Gruppo Locana	2000

### CORO ANA IVREA Rinnovo del Consiglio Direttivo

Il 03/11/2009, presso la sede di Cascinette, si è tenuta l'annuale Assemblea del Coro Alpino della nostra Sezione. È stata esaminata, commentata e valutata l'attività svolta nel corso dell'anno, rivolgendosi anche un affettuoso pensiero al Maestro Luciano Dal Maso, recentemente "andato avanti". Nel disegnare il programma per il nuovo anno, è stata assicurata ai nuovi Direttori piena disponibilità e collaborazione. Di seguito si è proceduto alle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo che per il 2010 risulta così composto:  
Presidente: Botaletto Sergio - Direttori Artistici: Pozzo Francesco, Alberghino Fulvio - Segretario: Taranto Giuseppe - Consiglieri: Laurent Adriano (Vice Presidente), Poma Paolo, Prozzo Fabio, Suquet Italo, Vallino Domenico, Raucci Antonio (Delegato Sezionale per il Coro)

**Sergio Botaletto**

### Festa della Sezione di Pavia a Rovescala

Aggregati al Gruppo di Lauriano-Monteu (Sez. di Casale Monferrato) domenica 11.10.2009, il consigliere L. Pejla (Gruppo di San Lorenzo), G.B. Tione ed il sottoscritto (Gruppo di Torre Canavese) hanno accompagnato il vessillo della nostra Sezione a Rovescala, dove la Sezione di Pavia aveva organizzato la propria Festa sezionale, simile alla nostra Fraternità Alpina. Siamo giunti a Rovescala, piccolo centro prevalentemente agricolo dedicato alla produzione dei famosi vini dell'Oltrepò Pavese tra i quali il Bonarda. L'accoglienza è avvenuta presso la locale sede degli Alpini, quindi si è svolta la sfilata, nel bel viale alberato che porta in centro al paese, con in testa la banda musicale di Castelrosso (Chivasso). Numerosa la presenza

di vessilli (Casale Monferrato, Genova, Germania, Ivrea, Lino, Marche, Monza, Parma e Piacenza oltre naturalmente a Pavia). Dopo aver reso le doverose onoranze presso i monumenti ai caduti, si sono svolti i discorsi celebrativi cui ha fatto seguito la Santa Messa. Di seguito il pranzo socia-

le allestito dal locale Gruppo Alpini insieme alla Pro-loco. Buona l'aggregazione con gli alpini presenti. Per finire, prima del ritorno a casa, è stata effettuata una visita ad una cantina. Grazie al Capogruppo di Lauriano-Monteu, Walter Lana, per l'invito.

**Franco Pautasso**



## I Ragazzi del '99

Il 24 ottobre 1917 l'esercito Austro-Tedesco sferrò un colpo d'ariete micidiale contro le linee italiane sull'Alto Isonzo e la nostra 2ª Armata fu costretta, in pochi giorni, ad effettuare una tragica ritirata. Tale pesante sconfitta, che prese il nome di Caporetto, impose al nostro esercito un immediato e totale ripiegamento sulla riva destra del fiume Tagliamento. Ma la manovra, iniziata il 27 ottobre del '17, non bastò ad arrestare l'avanzata delle colonne nemiche, per cui il Comandante in Capo – Generale Cadorna – decise che era necessario un ulteriore arretramento di tutto il fronte su una linea che, partendo dall'altopiano di Asiago e comprendendo i bastioni del Monte Grappa e del Montello, arrivava fino al mare lungo la riva destra del fiume Piave.

La ritirata si concluse il 9 novembre del '17. Il nuovo fronte aveva uno sviluppo di circa 400 km., con una riduzione di circa 200 km. rispetto al precedente schieramento. Ma tale vantaggio risultava fortemente limitato dalle condizioni del terreno su cui correva la nuova linea e, soprattutto, dalle consistenti perdite di uomini e di mezzi subite. La forza dell'esercito italiano si era ridotta, infatti, a circa 700.000 uomini pronti all'impiego, in totale 35 divisioni alcune delle quali in condizioni di scarsa efficienza, sistemate su posizioni appena organizzate a difesa.

Per colmare i vuoti dei reparti vennero mandati in prima linea i giovani della classe 1899, i cosiddetti "ragazzi del 99" che negli ultimi mesi del 1917, schierati accanto ai veterani di tante battaglie, contribuirono a fermare il nemico in attesa dell'arrivo delle divisioni alleate, francesi ed inglesi, inviate in aiuto all'Italia.

Tale episodio bellico, denominato "battaglia d'arresto", fu valorosamente e tenacemente affrontato dalle truppe italiane con il contributo determinante dei "ragazzi del 99" ed a questo proposito appare eloquente, significativo ed appropriato l'ordine del giorno emanato il 18

novembre 1917 dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito – Generale Armando Diaz – il cui testo, da diramarsi fino ai comandi di plotone, riproduciamo integralmente.

*"I Giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume che in questo momento sbarra al nemico le vie della Patria, in un superbo contrattacco, unito il loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato; alcuni battaglioni austriaci che avevano osato varcare il Piave sono stati annientati; 1200 prigionieri catturati; alcuni cannoni presi dal nemico sono stati riconquistati e riportati sulle posizioni che i corpi degli artiglieri, eroicamente caduti in una disperata difesa, segnavano ancora.*

In quest'ora suprema di dovere e di onore nella quale le Armate con fede salda e cuore sicuro arginavano sul fiume e sui monti l'ira nemica, facendo echeggiare quel grido di "Savoia" che è sempre stato squillo di vittoria, io voglio che l'Esercito sappia che i nostri giovani fratelli della classe 1899 hanno mostrato di essere degni del retaggio di gloria che su di essi discende".

Simili pubblici elogi furono molto rari da parte di un comandante d'esercito e furono quindi un vanto per quei soldatini che poterono, da allora, presentarsi dicendo: "Io sono un ragazzo del '99" e il loro ricordo, quasi leggendario, è giunto fino ai giorni nostri.

Ma quanti erano? La relazione ufficiale dello Stato Maggiore Italiano sulla Grande Guerra riporta la forza alle armi il 1° luglio 1918 ripartita per classi di leva; quella del 1899 era di 191.797 uomini. Finita la guerra iniziò la graduale smobilitazione dell'esercito con il congedo delle classi più anziane. La gran parte dei giovani delle classi dal 1897 al 1900 rimasero in servizio nel 1919 per tutte le esigenze metropolitane, dei vari scacchieri operativi e delle colonie.

**Gian Paolo Rovetto**

### Bairo

#### Gemellaggio alpino con il gruppo di Germignaga

A pochi passi dalla Svizzera, circondati da un paesaggio mozzafiato, Domenica 6 Settembre in occasione della tradizionale Festa di Valle, tenutasi lungo le sponde del lago Maggiore, il Gruppo Alpino di Bairo ha suggellato il gemellaggio con il Gruppo Alpino di Germignaga della Sezione di Luino.

Oltre al Capogruppo Bruno Gargano e agli alpini Ivo Chiolerio, Dario Audibussio, Delfo Casietto, Nicola Pasquero, Adriano Rovetta e Natalino Crosio di Crotte, hanno partecipato all'evento una quarantina di simpatizzanti, tra cui Ilario Bolla, Sindaco di Bairo

La prima parte del patto era stata sottoscritta ad Agosto, a Bairo durante la 37ª Festa Verde.

La Festa è stata arricchita anche dalla partecipazione di una delegazione della Protezione Civile di Germignaga e dall'inaugurazione della nuova sede degli alpini di Bairo, sita in via principe Tommaso 6.

Circondati da veci e amici, il Capogruppo di Bairo Bruno Gargano e il Capogruppo di Germignaga Remo Pizzolon hanno firmato la seconda parte del patto in un'atmosfera cordiale e gioiosa. Alla cerimonia ha presenziato il Vice Presidente della Sezione di Ivrea, Silvio Franza, che ha ricordato, con espressioni di lode e di ringraziamento, l'intervento della protezione civile di Germignaga durante l'alluvione nel Canavese.

L'iniziativa del Gemellaggio, nel pieno spirito alpino, è frutto dell'amicizia di due commilitoni: Arrigo Boerio Segretario della sezione di Luino e Ivo Chiolerio, segretario del Gruppo di Bairo.

**Ivo Chiolerio**

### Castellamonte

#### Raccolta fondi per i terremotati dell'Abruzzo

Castellamonte, il 19 giugno scorso, all'interno della monumentale Rotonda Antonelliana,

ha ospitato per la quinta volta nella sua storia (20 maggio 1965 concerto dell'allora fanfara del 4° Alpini – 24 maggio 1970 a S. Elisabetta per inaugurazione Monumento ai Caduti – 21 settembre 1980 per il 50° anniversario di fondazione del Gruppo – 17 giugno 1999 a Spineto) la gloriosa Fanfara della Brigata Alpina Taurinense impeccabilmente diretta dal Maresciallo Enrico Mondino.

La popolazione ha risposto con grande calore all'iniziativa del locale Gruppo Alpini e della Croce Rossa, che aveva lo scopo di raccogliere fondi per i terremotati dell'Abruzzo, donando ben 4.077 euro che, uniti ai 1.500 messi a disposizione dal Comitato Locale della CRI guidata dal Presidente Paolo Garnerone, hanno consentito l'acquisto di una preziosa lampada indispensabile per la cura dei piccoli pazienti del reparto di neonatologia dell'ospedale dell'Aquila. A conclusione del concerto la Fanfara ha eseguito la tradizionale Marcia dei Coscritti Piemontesi e sul palco sono saliti a cantare i tanti "ex" della fanfara accorsi da tutto il Canavese. In piazza erano presenti tanti alpini con il loro affezionato cappello e tra questi tutti i sei castellamontesi che hanno avuto l'onore di suonare in questa fanfara: Francesco Fontan, Enzo Zucco (Capo Gruppo Alpini Castellamonte), Davide Quagliolo, Paolo Molinaro, Dante Stacchetti e Giacomo Spiller, che ha presentato la serata. Il 9 ottobre scorso la CRI e gli Alpini di Castellamonte si sono recati presso l'ospedale San Salvatore di L'Aquila per la consegna della preziosa apparecchiatura. Alla cerimonia era presente anche una folta rappresentanza del 9° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense.

**Enzo Zucco**

### Locana

#### Gemellaggio alpino con il Gruppo di Casarsa San Giovanni (PN)

Domenica 16 agosto è stata una giornata significativa per



il Gruppo Alpini di Locana che ha sancito il gemellaggio con il Gruppo Alpini di Casarsa San Giovanni (PN).

Si è trattato di un momento di affratellamento suggellato con una festosa cerimonia iniziata sabato 15 agosto con l'alzabandiera e la cena di gala e proseguita nella successiva domenica con la Messa solenne nella Chiesa Parrocchiale di Locana, di fronte ad una intensa e raccolta assemblea attornata da numerosi gagliardetti alpini.

Dopo la funzione religiosa si è svolta la sfilata per le vie del paese, culminata con la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Il corteo, ordinato e composto, ha poi raggiunto la tensostruttura nell'area ex Casermette dove si sono tenuti i discorsi ufficiali, è avvenuto lo scambio delle pergamene e si è svolto un ricco e gradevole pranzo in allegria e fratellanza alpina.

Vogliamo spendere alcune semplici parole per i cari alpini di Casarsa che nell'ottobre del 2000, quando Locana era piegata dall'alluvione, non hanno esitato ad accorrere numerosi per portare aiuto, sostegno e conforto. Hanno lavorato sodo per ripristinare strade, spostare massi e rimuovere il fango che aveva invaso molte abitazioni.

Ora, a distanza di nove anni c'è stata questa splendida occasione per esprimere i più sentiti e calorosi ringraziamenti per ciò che i nostri "amici" friulani hanno fatto per Locana e per la sua gente. Con la loro operosità volontaria, gratuita e silenziosa, con il loro lavoro pronto dove c'era bisogno, hanno tenuto alto il nome degli Alpini.

Perché in fondo è questo lo Spirito che ha sempre animato le Penne Nere: l'amore per la Patria e la Bandiera, lo Spirito di Corpo, il rispetto per la natura, la grande sensibilità, la disponibilità ed il profondo altruismo.

Di tutto ciò gli alpini si ritengono depositari ed auspicano che chi verrà dopo voglia raccogliere tali sentimenti e tali tradizioni, per tramandarle nel tempo con lo stesso loro amore e con

la stessa loro passione.

Prendendo a prestito alcune parole del Capogruppo di Casarsa, Sig. Luciano Nicli, *"questo gemellaggio ha trasmesso a tutti i partecipanti una benefica carica umana che non può essere semplicemente spiegata a parole. Ci sono i contenuti che rimangono nel cuore e che appagano abbondantemente e in modo duraturo"*.

Pertanto, è l'augurio di tutti gli Alpini locanesi che simili incontri possano intensificarsi per assicurare il mantenimento, per il futuro, dei profondi e significativi legami che si sono creati. Un grazie di cuore ai numerosi Alpini di Casarsa, ed al Capogruppo Luciano, per la splendida accoglienza riservata ai nostri concittadini, nel mese di giugno, presso la loro sede e per i raffinati omaggi portati a Locana. Un vivissimo ringraziamento, altresì, alle Autorità convenute ed a tutti coloro che hanno fornito il loro contributo al felice successo di questa manifestazione.

Un augurale arrivederci a presto, ad est o ad ovest dell'Italia non ha importanza, purché si ripetano giornate come quelle trascorse.

**Il Segretario Pianfetti Tiziano**

## Loranzè

### E' andato avanti un valoroso

Silvano Bollettino ci ha segnalato la scomparsa, avvenuta nel luglio scorso, di Romolo Bandini, socio simpatizzante ed aggregato del Gruppo di Loranzè, maresciallo dei bersaglieri a riposo che durante la seconda guerra mondiale si era guadagnato ben tre medaglie d'argento al V.M.

Al riguardo, avvalendosi dell'opera "Bersaglieri, epopea dei fanti piumati, da Lamarmora ai Commandos", Bollettino ha predisposto una breve sintesi – che siamo ben lieti di pubblicare sul nostro giornale – delle azioni valorose compiute dal predetto amico degli alpini pluridecorato: – Sergente Romolo Bandini, classe 1920, arruolato volontario nel 1939;

– Albania: promosso sul campo sergente maggiore per meriti speciali, essendosi distinto per coraggio, capacità di comando ed attaccamento al dovere;

– Guerra di Liberazione in Italia: al comando del plotone arditi del "Goito", partecipa alle azioni di Monte Mare e si merita una prima medaglia d'argento. Proseguendo l'avanzata verso Nord ottiene la seconda medaglia d'argento nell'azione del fiume Musone, sempre al comando del plotone arditi.

– Nella battaglia di Poggio Scanno (20 aprile 1945) viene ferito gravemente assieme ad un amico e collega. Portati entrambi nell'ospedale da campo, Bandini versa in condizioni talmente disperate tanto che viene proposto per la medaglia d'oro alla memoria. Tuttavia riesce a sopravvivere e la ricompensa viene assegnata all'amico che, invece, non è riuscito a scampare alla morte. Per Bandini viene proposta la terza medaglia d'argento.

A questo punto chiede che la decorazione sia tramutata in servizio permanente nel Corpo dei Bersaglieri. La sua richiesta viene accolta e, con la firma del proprio comandante di Battaglione e del colonnello degli alpini Galliano Scarpa, che guida il Reggimento speciale Legnano, ottiene la necessaria autorizzazione del Generale Umberto Utili.

Bandini, che si congeda nel 1973 per limiti di età, risulta essere il sottufficiale più decorato del Corpo dei Bersaglieri.

**A.F.**

## Palazzo-Piverone

### Partecipazione all'Adunata Nazionale di Latina

Come al raduno di Catania, molti partecipanti erano scettici, si chiedevano il perché del raduno a Latina, quale fosse la tradizione alpina che ci portava in quella città. Penso che la risposta, positiva, l'abbiamo data la città e i suoi cittadini, con un raduno svoltosi in modo ordinato e pulito.

Ma facciamo un passo indietro.

La città di Latina, come tutti storicamente conoscono, in origine si chiamava Littoria dal fatto che nasceva dopo la bonifica del 1932 in epoca fascista. Con l'immigrazione del 1932 di contadini veneti, friulani ed emiliani iniziava a popolarsi l'Agro Pontino e si andava creando una delle più vaste zone agricole d'Italia. Molti di quei contadini avevano combattuto nella vittoriosa Grande Guerra ed erano scesi in palude per impegnarsi in una nuova dura battaglia, questa volta per la pace. Ecco la ragione dell'adunata a Latina, la cui area è tuttora popolata dai discendenti di quei coloni bonificatori molti dei quali avevano militato nel Corpo degli Alpini. Il nostro gruppo, che come sempre partecipa numeroso – formato da ben 50 alpini e 10 famigliari e amici – si è mosso con anticipo il 6 maggio 2009. Siamo partiti alle 5 del mattino facendo tappa per il pranzo in Toscana e proseguendo poi per la città di Lavinio (Lido di Enea) vicino ad Anzio. La nostra base era a circa 50 Km. da Latina.

Nei giorni 7 e 8 maggio abbiamo dedicato il nostro tempo alla visita della Città del Vaticano, di San Pietro e dei famosi musei Vaticani, nonché alla Roma storica (Colosseo, Altare della Patria, Pantheon, Piazza di Spagna, Piazza Navona, Trinità dei Monti) accompagnati da due competenti guide; insomma una bella sgambata in preparazione della sfilata della domenica.

Il sabato l'abbiamo dedicato alla visita di Anzio e dintorni (storico lo sbarco degli alleati durante la seconda guerra mondiale). Sfortunatamente la mancanza di tempo non ci ha permesso di visitare anche Nettuno, ove sussistono i cimiteri monumentali degli alleati sicuramente i più emozionanti d'Europa dopo quelli della Normandia.

Il nostro approccio con Latina è iniziato il pomeriggio del sabato. Lì abbiamo ascoltato le fanfare, i cori e partecipato alla santa messa. Anche lo spetta-

colo svoltosi nello stadio comunale è stato superbo ed emozionante.

Ed eccoci alla sfilata della domenica. Partenza all'alba per Latina con il timore di arrivare in ritardo a causa della distanza, del numero di persone presenti alla cerimonia ed al fatto che il Piemonte sarebbe partito verso le 9,30. La città al nostro arrivo era ancora assopita ed i bar appena aperti, perciò abbiamo potuto subito far colazione.

Ci siamo portati quindi all'ammassamento senza problemi e pian piano ci siamo avvicinati al punto di partenza, iniziando a marciare in perfetto orario con la fanfara che batteva il passo.

La sfilata si svolgeva lungo uno stupendo ed accogliente rettilineo. Il nostro Gruppo (Palazzo-Piverone) ha avuto il pregio di portare lo striscione della sezione di Ivrea "dall'Ortigara a Latina - Novanta e non li dimostra", predisposto in onore dei novanta anni di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini.

La sfilata è stata ottimamente accolta dalla cittadinanza, in un clima di ordine e di entusiasmo come poche volte accaduto negli ultimi anni. Alla fine il nostro gruppo si è diviso fra chi ha voluto restare a vedere il passaggio di tutti gli alpini e chi ha preferito andare a visitare il museo di Piana delle Orme.

Il rientro si è svolto il mattino del lunedì. Cosa dire di questa esperienza. Emozionante, storica sulle orme della seconda guerra mondiale, ma nello stesso tempo anche un'adunata ordinata senza eccessi di go-liardia, quasi rilassante. Ed ora ci prepariamo per l'adunata di Bergamo del 2010.

## Torre

### Inaugurazione del Gruppo

Domenica 27 settembre u.s., a Torre Canavese, si è svolta la festa di inaugurazione del locale Gruppo Alpini che ha avuto inizio alle 9,30 con la cerimonia dell'alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli intonato dalla Banda Musicale cittadina. È iniziata poi la sfilata, inqua-

drati dal Vice-Presidente sezione Silvio Franza; il corteo era composto dalla Banda Musicale, dal "bandierone"

del Gruppo di Palazzo-Piverone, dal vessillo della nostra Sezione scortato dal Presidente Marco Barmasse, dal gonfalone del comune, dalle autorità e da una quarantina di gagliardetti. Il corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti sito nel locale cimitero.

Dopo la deposizione di una corona di alloro e dei fiori sulla tomba dell'ex sindaco alpino Aldo Barello, il corteo è ritornato in paese raggiungendo la terrazza Belvedere dove era prevista la celebrazione della Santa Messa al Campo. L'officiante, Padre Giordano dell'Ordine dei Frati Domenicani, che ringraziamo di cuore, ha subito benedetto il Gagliardetto alla presenza della madrina sig.ra Piera Sarto; in tal modo alla manifestazione poteva già partecipare l'insegna del Gruppo. Il celebrante, nell'omelia, ha definito "un tempio naturale a cielo aperto" il luogo ove si è svolta la cerimonia ed ha ringraziato gli alpini per quello che hanno fatto e che stanno facendo in Italia e nel mondo. Al termine si sono svolti i discorsi celebrativi; ha iniziato il segretario del Gruppo F. Pautasso rendendo noto ai presenti che l'assenza alla manifestazione del Capogruppo ing Aldo Vandoni è determinata da ragioni personali imprescindibili.

È stato poi chiesto un minuto di silenzio in ricordo dei sei militari italiani caduti in Afghanistan. È quindi intervenuto il sindaco di Torre Canavese dr. Piero Bertinetto che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa che ha portato alla costituzione del nuovo Gruppo. Infine il presidente della Sezione ha porto il proprio personale saluto, unitamente a quello di tutti i componenti il Consiglio Sezionale; proseguendo nel suo discorso Barmasse ha rivolto ai convenuti alcune allocuzioni sia d'impronta civile che alpina ed ha concluso manifestando la propria marcata soddisfazione per la fondazione di un nuovo

Gruppo A.N.A. Al Termine si è svolto il pranzo sociale presso il padiglione comunale.

Anagrafe del Gruppo: Atto ufficiale di costituzione avvenuto in Torre C.se a Villa Ludovici l'11 febbraio 2009 alla presenza del presidente di sezione Marco Barmasse e del suo staff. Il ns. Gruppo viene inserito nella Sezione al n° 65.

Primo Consiglio direttivo: Capogruppo Aldo Vandoni, Vice Capogruppo Giovanni Battista Tione, Segretario Franco Pautasso, Tesoriere Luciano Pistono, Consiglieri Giovanni Bria, Pietro Mancuso, Roberto Grandis.

In data 23 febbraio 2009 il presidente nazionale Corrado Perona, con una sua lettera, dà il benvenuto al nuovo gruppo nella grande famiglia alpina. Forza: Soci 21, amici degli alpini 5.

*Franco Pautasso*

## Vische

### Concerto della Fanfara sezionale

La sera dell'11 luglio presso il salone pluriuso di Vische il gruppo alpini locale ha organizzato una piacevolissima serata dedicata alla musica con un concerto tenuto dalla nostra fanfara sezionale, diretta impeccabilmente dal Maresciallo Maggiore Sergio Bonesso. Una riuscita manifestazione alla quale hanno preso parte non solo le penne nere, ma una numerosa rappresentanza della popolazione di Vische. La manifestazione iniziata con il corteo degli alpini per le vie cittadine proseguiva al salone pluriuso dove la fanfara si esibiva in una serie di stupendi brani musicali. Gli interventi del Capo gruppo Enrico Cucco e del Vice Presidente Silvio Franza concludevano la magnifica serata, seguita ancora dal rinfresco offerto dal gruppo alpini di Vische. ■

## LE NOSTRE GIOIE



### AGLIE'

- PIETRO OBERTO figlio del Socio SIMONE

### ALBIANO-AZEGLIO

- GIULIANO GAIA nipote del Socio PIER LUIGI MANDRILE

### BORGOFRANCO D'IVREA

- AURORA FRANCESCHI figlia del Socio MARCO

### CALUSO

- BEATRICE figlia del Socio CRISTIAN GUELFO e nipote del Socio LUCIANO APPARIGLIATO

### CASCINETTE

- FEDERICO PRELLE nipote del Socio PIERRINO

### CASTELLAMONTE

- CHIARA nipote del Socio GRAZIANO ZANIN
- MASSIMO FASSO nipote del Socio ENZO

### CASTELNUOVO NIGRA

- CRISTIAN NUGAI nipote del Socio DOMENICO PAGLIERO

### CHIAVERANO

- EMILY GREGORIO nipote del Socio LIVIO

### LESSOLO

- ANDREA CASALE figlio del Socio ETTORE e nipote ANTONIO IORIO PERETTO

### LOCANA

- SIMONE e ALESSANDRO PERELLI figli del Socio GRAZIANO
- ELISA TONION nipote del socio BRUNO TARRO BOIRO

### NOASCA

- NICOLÒ CAPPUCCI nipote del Socio GIANNI MONTAROLO

### PALAZZO-PIVERONE

- GIULIO GRASSO figlio del Socio ALESSANDRO

### SALASSA

- MARCO GENISIO nipote del Socio CORRADO
- CLOTILDE ed ISABELLA MACRI' figlie del Socio GIAMPIERO

### SAN GIUSTO CANAVESE

- GABRIELE VALENTINO nipote del Vice Capogruppo FRANCO BASSO

### SETTIMO VITTONI- CAREMA

- FLAVIO QUAGLIOTTI nipote dei Soci BRUNO e GIOVANNI CHIAVENUTO
- LARA CURTI nipote del Socio AURELIO

Autoriz. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949 - Litografia Bolognino, Ivrea  
 Proprietario-Editore: Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Ivrea  
 Presidente: Marco Barmasse  
 Direttore Responsabile: Ing. Carlo Maria Salvetti  
 Comitato di Redazione: Remo Iosio, Luigi Sala  
 Collaboratori: Cav. Franco Amadigi, Sergio Botalletto, Giovanni Donato, Eraldo Virone, Gian Paolo Rovetto, Ferdinando Zorzi

**SPARONE**

- ALLEGRA ZANINO nipote del Socio SILVANO

**TAVAGNASCO**

- SOFIA GIRODO figlia del Socio PIERO

**VICO CANAVESE**

- GIULIA MUNARI nipote del Socio BENVENUTO GIONO BARBER

**BORGOFRANCO D'IVREA**

- MATTEO BARMASSE figlio del Socio e Presidente della Sezione MARCO con BEATRIZ GONZALEZ

**CHIAVERANO**

- DANIELE REVEL CHION figlio del Socio ENRICO con ALICE TORI

**LOCANA**

- PAOLA CONTERIO figlia del socio GIACOMO e nipote del socio CLAUDIO con PAOLO D'ELIA
- ANDREA OSELLO figlio del socio MARIO con VALENTINA MICOL
- TIZIANO PIANFETTI segretario del Gruppo con LUCIA LAURA TARRO figlia del Socio IGINO
- FABRIZIO OBERT figlio del Socio VITTORIO con ERICA SOLIVE

**SAN LORENZO**

- SABINA PRINSI figlia del Capogruppo BRUNO con MARCO PONSETTO Socio del Gruppo

**SAN MARTINO**

- CINZIA SESIA figlia del Socio CARLO con GIANLUCA DEGANO

**TONENGO**

- MARCO SCAVARDA Socio Aggregato, figlio dell'ex Capogruppo GIUSEPPE e fratello del Socio Luca con CRISTINA GAUNA
- ILARIA DEZZUTTO figlia del Socio RINALDO con FILIPPO PORRO

**TRAVERSELLA**

- MATTEO MALUSA' Socio del Gruppo con ZAIRA BOGLINO figlia del Socio DARIO

**VICO CANAVESE**

- MASSIMO BIANCHI Socio del Gruppo con SARA BERTONCINI

**NOZZE D'ORO****LOCANA**

- 60° Anniversario di matrimonio del socio e Presidente Combattenti PIETRO CONTRATTO con GIOVANNA TOMASI DELO

**SAN MARTINO**

- 60° Anniversario di matrimonio del socio FRANCESCO GARBO con ROSA MARIA CASTELLANO

**SALASSA**

- 60° Anniversario di matrimonio del socio MODESTO SERENA con ROSINA VALERO

**SETTIMO VITTONO-CAREMA**

- 50° Anniversario di matrimonio del Socio VITALIANO MARTELLOZZO con MIRRELLA ANSELMO

**I NOSTRI DOLORI****BAIRO**

- MARIA UGO ROSA suocera del Socio ANTONIO RUDELLAT
- BRUNO STOPPANI Socio ed ex Consigliere Sezionale

**BORGOFRANCO D'IVREA**

- LUCIANO GANIO suocero del Socio SALVATORE GALLO
- NIVES PITTI moglie del Socio DARIO CECCHINI
- MARGHERITA PERETTO moglie del Socio DARIO RANICA
- MONS. FAUSTO NOBILI Socio Aggregato
- LIVIA MARTA GUGLIELMETTI ved. NICOLETTA mamma del Socio ANTONIO

**CALUSO**

- MARCELLA FISANOTTI sorella del Socio CESARE e cognata del Socio EGIDIO SALVETTI

**CASTELNUOVO NIGRA**

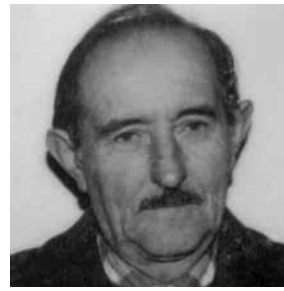
- ENRICO BENASI Socio del Gruppo
- PIETRO CARETTO Socio del Gruppo
- GIACOMO BUFFO CARETTO Socio del Gruppo ex Combattente

**CUORGNÈ**

- GIACOMO (LINO) VIRONDA Socio del Gruppo



- SEVERINO BERTOT Socio del Gruppo
- EMILIO MASSÈ Socio del Gruppo
- MARIA GIOVANNA (RINA) AIRALE moglie del Socio LUIGI PIANFETTI e mamma del Consigliere Sezionale GIOVANNI PIANFETTI

**LESSOLO**

- LIDIO FERRUCCIO ANTONIETTI Socio del Gruppo e padre del Socio ELDERINO

**LOCANA**

- GIULIO DECOUR Socio del Gruppo
- FRANCO GIANOTTI nipote del Socio DOMENICO MEZZANO ROSA

**MONTALTO DORA**

- SERGIO BEGGIORA Socio Aggregato e padre del Socio FRANCO
- ALDO VALENTE fratello dei Soci REMO e ANTONIO e zio del Socio PAOLO
- RENATA GIARDINI vedova ASINELLI mamma del Socio GIUSEPPE

**ORIO CANAVESE**

- ALDO QUERIO Socio del Gruppo
- FELICITA SIGNORINO mamma del Socio TOMMASO PONZETTO

**RODALLO**

- ORESTE PAGANI Capogruppo

**PAVONE**

- GIULIO MANCUSO padre del Socio STEFANO e zio del Socio DAVIDE

**PALAZZO-PIVERONE**

- MARGARET MC MILLAN mamma del Socio GIORGIO MARINA

**ROMANO CANAVESE**

- FRANCESCA ENRICO nonna del Socio MASSIMO TARELLO

**SALASSA**

- EUGENIO CAVALETTI fratello del Socio FEDERICO
- PIERO BUFFO zio del Socio CLAUDIO FRASCA
- SERGIO BOLATTO fratello del Socio ENZO
- MARGHERITA RAIMONDO sorella del Socio SEBASTIANO

**SAN GIUSTO CANAVESE**

- DOMENICA CUFFIA in FESTUCCIA mamma del Socio MARIO
- GIUSEPPE BERTELLI Socio del Gruppo
- PIETRO FOGLIA padre del Socio RICCARDO e nonno dei Soci LUCA e PIERO
- BERNARDINO TAPPARO Socio del Gruppo

**SETTIMO VITTONO-CAREMA**

- RUGGERO ROFFINO Socio del Gruppo
- MARGHERITA PERETTO sorella del Socio GUIDO

**SPARONE**

- FRANCO GIORGIS BLESSENT Socio del Gruppo
- DOMENICO AIMONETTO Socio del Gruppo

**STRAMBINO**

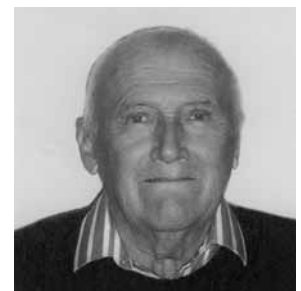
- EMILIO BERTETTI (maestro) Socio del Gruppo
- MARIA BERGIA mamma del Socio MARIO RISTA

**TONENGO**

- FRANCESCO GASSINO padre del Socio GIANVITTORIO
- FLORA MONACO moglie del Socio MAURO GASSINO

**TORRE CANAVESE**

- ALDO VANDONI Capogruppo

**VIALFRE'**

- ANTONIO ELIA NIGRA Socio del Gruppo

**LAUREA****TONENGO**

- DANIELA DEZZUTTO figlia del Socio RINALDO ha conseguito la laurea in Medicina Veterinaria

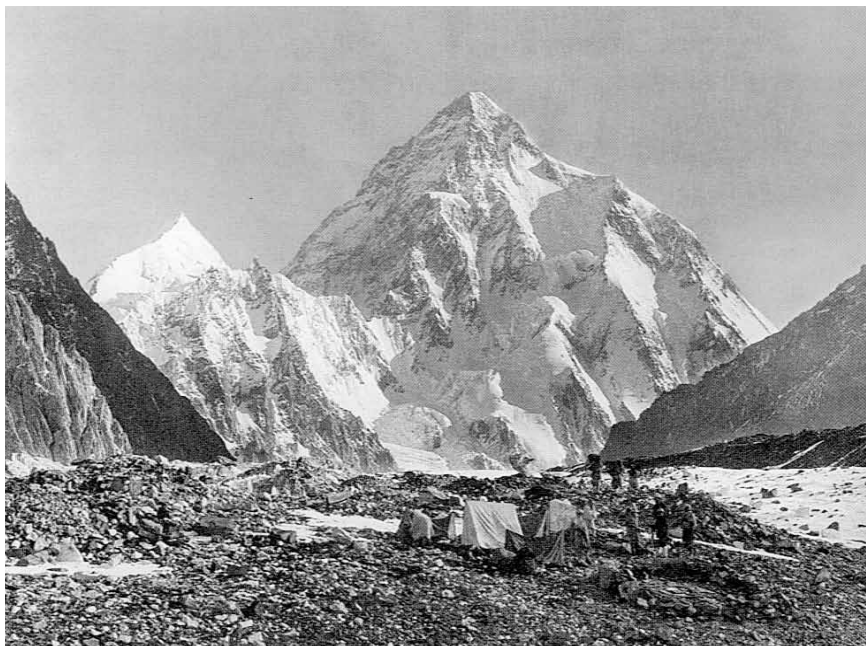
**TORRE CANAVESE**

- SILVIA BEZZOLATO figlia del Socio GRAZIANO ha conseguito la laurea a pieni voti in Medicina e Chirurgia c/o l'Università di Torino



# L'eroe Alpino che portò l'Italia in vetta

**A**chille Compagnoni, che con Lino Lacedelli, fu il primo a raggiungere il 31 luglio 1954, la vetta del K2, è "andato avanti". Nel 1935 dal 5° Alpini fu trasferito alla Scuola Militare Alpina di Aosta presso il reparto sciatori e con essa prese parte ai Campionati del mondo di sci. In seguito divenne una guida alpina: le sue salite principali concentrate sulle montagne alla testata della Valtournenche, con la ripetizione di diverse vie sul Cervino, e la direttissima Albertini alla Dent d'Herens, richiamano l'attenzione del Professor Ardito Desio – professore di geologia all'Università di Milano nonché abile alpinista - il quale negli ultimi mesi del 1953, sta selezionando alpinisti per una spedizione in Karakorum per la scalata del K2. Con i suoi 8.616 metri tale vetta costituisce la seconda montagna più alta del mondo ed è talmente bella da occupare uno spazio importante nell'immaginario collettivo dell'alpinismo occidentale. Nessuno aveva mai vinto il K2, simbolo di invincibile potenza; dunque, chi ne avesse conquistato la cima si sarebbe aggiudicato un traguardo di asso-



Il K2 - Karakorum, 1954

luto prestigio, di cui tanto aveva bisogno l'Italia nel periodo della sua rinascita nazionale. Achille Compagnoni, superate le prove previste da una dura selezione, entra a far parte di una squadra di undici alpinisti di varia provenienza ed esperienza, a cui si aggiungono un medico alpinista e scienziati esperti in geofisica in topografia, in geologia in paleontologia e un cineasta esperto in fotografia. La spedizione viene aiutata sino al campo base da pakistani per il trasporto di viveri, vestiario, corde, tende e bombole di ossigeno. Installato il campo base, la maggior dei portatori prende la via del ritorno, tranne pochi hunza tra questi Madhi, che rivestirà un ruolo importante nell'impresa. Il 25 maggio inizia la scalata; dal campo base Compagnoni viene inviato in ricognizione con altri alpinisti e due hunza e piazza alle quote 5300 e 5600 rispettivamente il campo I e il campo II ; il 29 maggio Compagnoni e Rey posizionano il campo III a quota 6308 . Il 14 giugno Compagnoni si spinge sino a quota 6500 ove installa il campo IV e lo rifornisce con l'aiuto dei compagni Rey, Gallotti e Puchoz. È in questa fase che Puchoz lamenta disturbi alla gola; una broncopolmonite lo divora in poche ore e il 21 giugno

muore. La morte di Mario Puchoz, nativo di Courmayeur, lascia la spedizione nella più totale costernazione. Tuttavia si decide di proseguire. Il 14 luglio Compagnoni sale con altri due alpinisti a quota 6650 al campo V e quindi al campo VI lungo lo "sperone Abruzzi" a quota 7300. Il 18 luglio le cordate Compagnoni-Rey e Lacedelli-Bonatti riescono ad attrezzare la via sino alla "spalla" a quota 7500 del campo VII, piazzando 700 metri di corde fisse. Il 28 luglio Abram, Bonatti, Lacedelli, Gallotti, Compagnoni, Rey e alcuni hunza si portano a quota 7500 e installano il campo

VIII, sotto un muro di ghiaccio, piantandovi una tenda; li rimangono solo Compagnoni e Lacedelli. Gli stessi, dopo due giorni superano il muro di ghiaccio e si posizionano al campo IX a quota 8150, mentre Bonatti e l'hunza Mahdi, scesi al campo VII per prelevare respiratori propano e viveri, risalgono al campo VIII e quindi al IX per la consegna del materiale alla coppia incaricata da Desio di sferrare l'attacco finale al K2. Bonatti e Mahdi giungono in prossimità del campo IX al calar della notte

ma non riescono a trovare la tenda. Nell'impossibilità di muoversi per il buio, scavano una buca nella neve; senza riparo, al gelo e al vento, trascorrono la notte a circa quota 8000. Ai primi albori intraprendono la via del ritorno, non prima di avere depositato in loco il materiale che avevano portato. All'indomani Compagnoni e Lacedelli scendono sino al luogo

dove i compagni avevano depresso il materiale, prendono le bombole di ossigeno e risalgono l'ultima muraglia. Alle sei di sera del 31 luglio 1954, Compagnoni e Lacedelli sono sulla cima del K2, a 8616 metri di altezza, su un crinale di ghiaccio leggermente inclinato verso nord; legano ad una piccozza una bandierina del Pakistan e un vessillo del Club Alpino che lo stesso Compagnoni aveva portato dalla sua natia Valfurva.

Così, il "monte che uccide", come veniva soprannominato nei primi anni '50, viene vinto dagli italiani. La conquista del K2 e le conoscenze scientifiche acquisite durante la spedizione attraverso un duro lavoro, divulgate a tutto il mondo, restituiscono al nostro Paese quella credibilità che in quegli anni pareva aver smarrito.



31 luglio 1954. Achille Compagnone, sulla vetta del K2, fotografato da Lino Lacedelli

**Carlo Maria Salvetti**